

# Il simbolismo alchemico di Pietro da Cemmo

*Pietro da Cemmo, dipinge sotto le lunette dei priori,  
una decorazione a grottesche, inserendovi un codice simbolico  
alchemico, nascondendolo ai non adepti della materia ermetica,  
attraverso allegorie e disegni, che oggi appaiono  
incomprensibili e bizzarri.*

Pietro da Cemmo<sup>1</sup> era un pittore camuno del 1500. Come tutti i pittori della sua epoca disponeva di un proprio catalogo ricco di figure, che utilizzava come fonte di ispirazione nei vari lavori a lui commissionati per le chiese ed i conventi. Inoltre attingeva alla propria esperienza personale, ai racconti ed alle leggende della civiltà Camuna, ai graffiti della Valcamonica ed a tutto ciò che aveva visto realizzare da scultori e pittori precedenti a lui. A Crema, nell'ex refettorio del convento di Sant'Agostino, Pietro da Cemmo ha dipinto, sotto le lunette dei priori, una decorazione "a grottesche", il cui nome deriva dalle grotte che designavano gli edifici semisepolti della Roma imperiale, che in quel tempo si andavano scoprendo e che influenzarono tutti i pittori dell'epoca, che copiarono questo stile di pittura facendolo rivivere nelle decorazioni di chiese, conventi e palazzi nobili. Nella decorazione a grottesche, realizzate a base vegetale, Pietro da Cemmo dipinge figure ed animali mitici e fantastici, centauri, sileni, baccanti, amorini, putti alati, sfingi, arpie, sirene e soprattutto figure di vasi. Nelle decorazioni monocromatiche a ragnatela, presenti negli spicchi e nelle vele sopra l'ultima cena e la crocifissione, ispirate alle grottesche, inserisce invece una serie di figure mitiche tratte dal proprio bagaglio di conoscenze, come la mandragola, il Dio Cernunos, Yggdrasil e figure di draghi alati, simboli religiosi e geometrici ed altre figure mitiche che ancora oggi fanno pensare al fatto che Pietro da Cemmo la sapesse lunga sull'argomento, con significati che spaziano dall'opera alchemica ai miti nordici ed ai simboli della tradizione occidentale. Chi ha studiato la pittura di Pietro da Cemmo a Crema in modo sistematico, si è soffermato solo su una riedizione critica pittorica, basata su ciò che si studia a scuola, ma nessuno ha mai osato andare oltre il proprio bagaglio di conoscenze per analizzare di conseguenza il loro simbolismo pittorico. Attraverso un'analisi critica comparativa, confrontando altre grottesche del 1500 presenti in palazzi nobili e chiese europee, abbiamo stabilito che questo simbolismo è basato sull'opera alchemica: infatti, in quasi tutte le grottesche sono presenti raffigurazioni di vasi, chiusi da un coperchio, aperti con dei frutti oppure fiammeggianti, che rappresentano "l'atanor" o crogiolo alchemico, dove vengono inseriti i vari componenti indispensabili per l'opera alchemica.

### Grottesche della parete di destra

Prima grottesca: si basa su una decorazione di foglie di acanto, miste ad immagini di cornucopie, sfingi con la testa a raggi solari e con una maschera centrale di una divinità dei boschi e altre divinità leonine che soffiano dalla bocca le foglie d'acanto. Le cornucopie sono simboli solari di abbondanza e prosperità, vengono usate anche in araldica, come lo stemma del Perù, che ha una cornu-

---

1 ML. FERRARI, *Giovan Pietro da Cemmo, fatti di pittura bresciana del Quattrocento*, Ceschina 1956.  
M. MARUBBI, *note in margine a un restauro: gli affreschi del refettorio di S. Agostino a Crema*, Insula Fulcheria XIX, 1989.

copia d'oro, ed anche nello stemma della città di Caserta, dove sono presenti due cornucopie dorate, mentre nel simbolismo alchemico la cornucopia rappresenta la trasmutazione dei metalli. Le foglie d'acanto, simbolo di rinascita, venivano usate nella farmacoepica conventuale per le loro proprietà lenitive, conosciute fin dal mondo antico. Formula alchemica: fuoco, terra e aria.



Foto n. 1: Fuoco, terra e aria.

Seconda grottesca: è una composizione classica della mitologia greca, con due sirene al centro, mentre ai lati ci sono dei fauni o dei satiri, dei sileni che cavalcano dei cavallucci marini e dei centauri. Sono presenti ai lati anche due chioccioline, simbolo della pazienza che l'adepto deve avere nel corso delle varie fasi dell'opera alchemica. La scena è una battaglia allegorica tra gli spiriti dei boschi e dei mari, vi si notano anche due tridenti che sono il simbolo di nettuno. Le due sirene sorreggono un vaso (Atanor)<sup>2</sup> con sopra l'uovo cosmico, che nel processo alchemico rappresenta la cottura della materia che è rappresentata dalle figure di terra e di acqua: infatti acqua, fuoco, terra ed aria sono gli ingredienti basilari per la trasmutazione alchemica. Formula alchemica: terra, acqua e fuoco.



Foto n. 2: Terra, acqua e fuoco.

Terza grottesca: ci sono dipinte cinque teste alate, inserite in quattro supporti con dei fiori e dei vasi stilizzati. il numero cinque o quinario è il simbolo della quadratura del cerchio, rappresenta anche la quintessenza che è il simbolo della pietra filosofale.<sup>3</sup> Il numero quattro è il simbolo delle quattro fasi del processo alchemico, che sono connesse con i quattro colori fondamentali: nero, bianco, giallo e

2 <http://www.sansepolcroliceo.it/nascita/storia-alchimia.htm>

3 <http://www.mitiemisteri.it/esoterismo/numeri/cinque.html>

rosso, corrispondenti alle quattro stagioni e alle quattro fasi del giorno. Aggiungendo i due numeri il risultato che si ottiene è nove, numero dinamico, dispari, della generazione e della reincarnazione, indicante il periodo della gestazione, nove mesi per la nascita di una nuova vita. Formula alchemica: aria e terra.



Foto n. 3: Aria e terra.

Quarta grottesca: sono raffigurati degli amorini con trombe, tamburi e bandiere, riuniti in una processione al cui termine ci sono due fabbri. Gli amorini venivano dipinti in chiese e conventi per alludere all'eucaristia, mentre il fabbro è il detentore dei segreti celesti, del fuoco, della generazione e rigenerazione dei metalli, parente stretto dell'alchimista che usa il fuoco per cuocere nell'atanor i componenti di base per fare la pietra filosofale. Formula alchemica: aria e fuoco.



Foto n. 4: Aria e fuoco.

Quinta grottesca: si basa su una rappresentazione della fertilità. Vi sono infatti quattro conchiglie con al centro una pannocchia di granoturco, dei serpenti con la testa di uomini gozzuti che indicano lo zolfo ed il mercurio e dei mascheroni solari. Formula alchemica: acqua, terra e aria.



Foto n.5: Acqua, terra e aria.

Sesta grottesca: troviamo degli amorini con dei tralci di vite, che è il simbolo dell'abbondanza. Cristo nel Vangelo dice: "Io sono la vite e voi siete i tralci" ed è con la messa che si ha la trasmutazione alchemica del vino in sangue di Cristo. Per i monaci avere del buon vino voleva dire offrire una buona ospitalità ai pellegrini che pernottavano nei conventi, essendo anche una bevanda che faceva parte del pasto quotidiano, molto più sicura dell'acqua dei pozzi, spesso inquinati o fangosi; inoltre nelle stagioni fredde il vino veniva bevuto caldo ed addolcito con il miele. In questa grottesca al centro si nota un amorino che tiene in mano un tridente, simbolo del Dio marino Nettuno. Formula alchemica: terra e acqua.



*Foto n. 6: Terra e acqua.*

Settima grottesca: delfini e sfingi alate che potrebbero essere identificate anche come delle arpie, sono dipinti attorno ad un vaso che è il crogiolo alchemico. Il delfino è un simbolo molto importante nell'esoterismo<sup>4</sup>, perché rappresenta la luce contrapposta alle tenebre. Le arpie sono raffigurate con la testa di donna ed il corpo di un uccello dotato di artigli, sono considerate i demoni della tempesta. Formula alchemica: acqua, aria e terra e fuoco.



*Foto n. 7: Acqua, aria e terra e fuoco.*

Ottava grottesca: troviamo degli esseri mitologici come i fauni, i centauri, una sirena e degli amorini, con al centro un vaso, da cui prendono dei frutti, proba-

<sup>4</sup> [http://www.eridanoschool.it/simboli/dettaglio\\_simbolo.asp?ID=151](http://www.eridanoschool.it/simboli/dettaglio_simbolo.asp?ID=151)

bilmente delle mele. Il vaso rappresenta il crogiolo alchemico. Formula alchemica: aria, terra, acqua e fuoco.



Foto n. 8: Aria, terra, acqua e fuoco.

Nona grottesca: al centro è raffigurata una conchiglia, simbolo femminile e di fertilità, sormontata dalla testa di un caprone bifronte che indica il male, mentre ai lati troviamo quattro teste angeliche con sopra quattro cornucopie. Il simbolismo di tutte le grottesche è molto complesso: il caprone bifronte sta mangiando una pianta che fa da supporto alla base della conchiglia, per cui in questa sede ci limiteremo solamente a trattare la materia alchemica di base. Formula alchemica: aria, terra e acqua.



Foto n. 9: Aria, terra e acqua

Decima grottesca: mostra al centro due serpenti intrecciati ed è sormontata da un mascherone vegetale che rappresenta una divinità dei boschi. Ai lati ci sono due cornucopie e degli esseri fantastici con in mano il tridente simbolo di Nettuno, a loro volta ai lati di un'arpia che regge un vaso sulla testa. Di fianco all'arpia sono dipinti dei putti alati ed il cane mitologico Cerbero.<sup>5</sup> Formula alchemica: aria, terra, acqua e fuoco.



Foto n. 10: Aria, terra, acqua e fuoco.

5 <http://www.sanspolcroliceo.it/nascita/storia-alchimia.htm>

Undicesima grottesca: si notano al centro due sfingi alate che prendono dei frutti da un vaso, che indica il crogiolo alchemico; lateralmente sono presenti delle foglie a cinque petali che rappresentano il quinario. Formula alchemica: aria, terra e fuoco.



Foto n. 11: Aria, terra e fuoco.

### Grottesche della parete di sinistra

Prima grottesca: ci sono tre vasi con sopra altrettante sirene vegetali, ai cui lati stanno delle chiocciole dal cui guscio esce una coda che termina con una maschera vegetale di profilo; queste figure sono intervallate da quattro teste di ariete. I vasi rappresentano tre fasi dell'opera alchemica, le chiocciole sono il simbolo della pazienza necessaria che l'alchimista deve avere per il conseguimento dell'opera e l'ariete è il simbolo alchemico dello zolfo puro, della forza generativa maschile, presente nel cosmo e nella natura. Formula alchemica: Fuoco, terra e acqua.<sup>6</sup>



Foto n. 12: Fuoco, terra e acqua.

6 [http://www.treccani.it/enciclopedia/alchimia\\_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alchimia_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/)

Seconda grottesca: nonostante l'affresco sia in parte rovinato, si possono individuare due vasi che simboleggiano il crogiolo alchemico, inseriti in un groviglio vegetale dove sono presenti alla base delle figure di uccelli non meglio identificati. Formula alchemica: Fuoco, terra e aria.



Foto n. 13: fuoco, terra e aria.

Terza grottesca: vi sono dipinti tre vasi pieni di frutti con la base innestata in un fiore, ai loro lati sono raffigurate due arpie che tengono per le briglie quattro cavalli che scalpitano su i tre vasi. Nell'immaginario collettivo il cavallo è il simbolo della libertà, senza confini e senza limiti, la sua corsa è vista come un'alchimia di forza e armonia. Formula alchemica: Fuoco, terra e aria.



Foto n. 14: Fuoco, terra e aria.

Quarta grottesca: l'affresco si presenta ridotto ad un lacerto dove si vedono ancora le figure di tre vasi dove degli uccelli stanno bevendo mentre ai lati sono inseriti dei delfini bifronti. Formula alchemica: Fuoco, terra, aria e acqua.



Foto n. 15: Fuoco, terra, aria e acqua.

Quinta grottesca: il dipinto è totalmente scomparso. Si è salvata solo la parte terminale di destra dove si vede una figura leonina di profilo. Formula alchemica: terra.



Foto n. 16: Terra.

Sesta grottesca: l'affresco si presenta rovinato al centro, dove si intravedono, nella parte alta, i resti di un vaso con ai lati le teste di due esseri; sono presenti anche due amorini in un groviglio vegetale e due uccelli non identificabili. Formula alchemica: Fuoco, terra e aria.



Foto n. 17: Fuoco, terra e aria.

Settima Grottesca: al centro dell'affresco è riportato un grifone, mentre sul lato destro ci sono un amorino, una cornucopia, un aquilotto e un cavalluccio marino. Sul lato sinistro si vedono due uccelli, un delfino, un grappolo d'uva ed una pannocchia di granoturco. Il grifone<sup>7</sup> veniva usato in alchimia per indicare la doppia natura dell'ermafrodita chimico: lo zolfo e il mercurio. Gli alchimisti riconoscevano che i commentatori cattolici avevano voluto vedere nella doppia natura del grifone il simbolo di Gesù Cristo, Dio e Uomo; a causa della sua doppia natura aquilina – leonina è anche il simbolo di due dei quattro elementi: l'aria e la terra e per questo motivo è anche simbolo della regalità di Cristo, sovrano del Cielo e della Terra. L'aquila indica la volatilizzazione degli ele-

7 <http://www.duepassinelmistero.com/Il%20linguaggio%20dell%27Alchimia.htm>

menti e degli acidi impiegati nella grande opera alchemica. Formula alchemica: Aria, terra e acqua.



Foto n.18: Aria, terra e acqua.

Ottava grottesca: al centro di un intreccio vegetale è raffigurato un amorino con due pannocchie di granoturco simbolo di prosperità ed un uccellino rappresentante la natura dell'elemento volatile. Sul lato destro troviamo una creatura mitica, un satiro o un fauno; sul lato sinistro è visibile un altro satiro che regge nelle mani un vaso pieno di frutti, cavalcato da un essere angelico. Formula alchemica: Fuoco, terra e aria.



Foto n. 19: Fuoco, terra e aria.

Nona grottesca: al centro è raffigurato un grifone, mentre sul lato sinistro una lumaca tiene sulla coda un vaso pieno di frutti; lateralmente un amorino tiene in mano una cornucopia che nasce dalla bocca della lumaca e che con un girotondo vegetale ingloba il grifone; è presente anche un uccello non identificabile. Sul lato destro un altro amorino suona un flauto e tiene in mano una foglia del groviglio vegetale vicino a due esseri fantastici, forse dei fauni o dei satiri. Analizzando tutta questa simbologia, viene logico pensare che probabilmente si tratta di una allegoria dell'alchimia vegetale<sup>8</sup> che si basa su gli stessi principi dell'alchimia tradizionale, dove l'adepto deve elevare e purificare se stesso attraverso le fasi della nigredo, dell'albedo e della rubedo, giungendo alla pietra filosofale, all'oro, che è il principio puro del proprio essere; così erano le piante usate ieri nella farmacopea conventuale e lo sono oggi dagli erboristi e dai natu-

8 [http://www.naben.it/alchimia\\_vegetale.htm](http://www.naben.it/alchimia_vegetale.htm)

ropati. Con i rimedi ottenuti dal processo alchemico vegetale si può lavorare sui vari piani a livello fisico, emotivo, mentale e spirituale. Formula alchemica: Aria e terra.



Foto n. 20: Aria e terra.

Decima grottesca: anche questa grottesca si basa sull'alchimia vegetale. Al centro è dipinto un mascherone vegetale - solare dove ai lati due uccelli beccano dei fiori o dei frutti da un groviglio vegetale, mentre lateralmente delle maschere vegetali di profilo soffiano dalla loro bocca delle cornucopie piene di fiori e di frutti con alla base dei serpenti attaccati con la coda al groviglio vegetale. Formula alchemica: Terra e aria.



Foto n. 21: Terra e aria.

Undicesima grottesca: due amorini tengono delle foglie di un groviglio vegetale, con al centro raffigurato un cane o forse un lupo. Sul lato sinistro troviamo un mascherone vegetale mentre sul lato destro, nel groviglio, notiamo due pannocchie di granturco ed un serpente con un gufo sulla testa. Formula alchemica: Terra e aria.



Foto n. 22: Terra e aria.

## Grottesche sopra l'ultima cena e la crocifissione

Su entrambi i gli affreschi, nella ragnatela monocroma ispirata alle grottesche, le figure dipinte si ripetono, ma sotto l'ultima cena, nelle grottesche superstiti si notano ai lati le figure di due vasi, uno fiammeggiante e l'altro pieno di frutti, che rappresentano il crogiolo alchemico.



*Foto n. 23: il crogiolo alchemico.*

Nella parte alta sopra l'ultima cena è dipinto un cerchio floreale, dove sono visibili le immagini di quattro draghi: un drago che sputa fuoco, uno alato, uno d'acqua e l'ultimo drago di terra a due teste. Queste quattro figure rappresentano i quattro elementi indispensabili per creare la pietra filosofale: fuoco, aria, terra e acqua. Gli elementi corrispondono a loro volta anche alle quattro stagioni, alle quattro parti del giorno e alle quattro fasi della dell'opera alchemica: L'opera al nero o Nigredo, corrisponde alla terra, all'inverno e alla notte. L'opera al bianco o Albedo è il simbolo della primavera, dell'acqua e dell'aurora. L'opera al giallo o Citrinitas indica l'aria, l'estate e il giorno pieno. L'opera al rosso o Rubedo, è sinonimo di fuoco, autunno e il tramonto. Il cerchio è l'ideogramma alchemico di Uno il Tutto, linea e movimento che si concludono in se stessi e che in sé stesso ha principio e fine. Nell'ermetismo, il cerchio è il simbolo dell'universo ma anche della Grande Opera Alchemica ed è



*Foto n. 24: le quattro fasi alchemiche.*

raffigurato da un serpente che si morde la coda, chiamato Uroboros.<sup>9</sup> Al centro del cerchio con le figure dei quattro draghi è raffigurato un altro cerchio formato da otto raggi o fiori solari. Il simbolo del numero otto rappresenta l'infinito, formato da due cerchi che si concludono in se stessi. Altro elemento importante dipinto sopra la crocifissione e l'ultima cena è la mandragora, raffigurata con sembianze femminili, dove dalla testa partono dei rami che formano l'albero della vita. Queste immagini si trovano nei testi alchemici antichi, dove è raffigurata con sembianze umane per via dell'aspetto antropomorfo che assume la sua radice in primavera. Secondo la tradizione popolare fiorisce sulla tomba degli impiccati.



*Foto n. 25: la mandragola.*

Un'altra figura dipinta sopra l'ultima cena è quella del Dio celtico Cernunos, raffigurato con delle corna di cervo fin dai tempi antichi. Elias Levi lo accosta al simbolismo del Baphomet, che incarna il culmine del processo alchemico.



*foto n. 26: Cernunos.*

9 <http://musicoterapie.over-blog.com/article-marius-schneider-gli-animali-simbolici-e-la-loro-origine-musicale-nella-mitologia-e-nella-scultura-antiche-41570474.html>

Tra le altre immagini dipinte troviamo anche l'albero della vita, chiamato anche albero cosmico, l'Yggdrasil delle saghe germaniche, che in alcuni testi alchemici rappresenta il simbolo dell'opera compiuta, mentre nelle immagini alchemiche il simbolismo dell'albero è legato al percorso che l'alchimista deve intraprendere per ritrovare il rapporto con la natura e attraverso di essa recuperare la propria immortalità.



*Foto n. 27:  
L'albero della vita.*

Nelle restanti figure dipinte troviamo simboli geometrici, religiosi e soprattutto immagini di uccelli del paradiso, teste di draghi, grifoni ed anche sfingi alate. Non tutti i simboli sono di facile interpretazione: infatti gli alchimisti usavano esprimersi con il linguaggio ermetico, attraverso metafore, allegorie e disegni che a noi oggi appaiono bizzarri ed incomprensibili. Fulcanelli, nei suoi libri "Il mistero delle cattedrali" e "Le dimore filosofali" dice: "Noi scriviamo per tutti, ma non tutti possono essere chiamati a comprenderci, perché ci è interdetto parlare più apertamente". La lingua degli alchimisti, chiamata lingua degli uccelli o cabala ebraica, è un linguaggio universale, noto solo agli adepti della materia.